

Tra Verbania, Baveno e Stresa: le ville che hanno disegnato il paesaggio del Lago Maggiore

Sulle rive scintillanti del Lago Maggiore, tra il verde dei boschi e i profili delicati delle montagne, si distende un patrimonio di ville storiche di straordinaria bellezza. Ogni dimora custodisce un carattere preciso, una vicenda familiare, un modo diverso di abitare il lago e di interpretarne il paesaggio. Tra Verbania, Baveno e Stresa queste case raccontano il passaggio dall'Otto al Novecento, dal romanticismo dei primi villeggianti all'eleganza della Belle Époque, fino alla stagione del turismo internazionale.

Sono ville nate per guardare il lago e, allo stesso tempo, per essere viste dal lago, architetture che trasformano la riva in una sequenza di giardini, terrazze, scalinate e alberi monumentali, come se il paesaggio fosse un grande teatro di cui loro sono, insieme, quinte e protagonisti.



Litorale di Stresa, a sinistra in alto la caratteristica Villa Barberis

Verbania: ville, giardini e un paesaggio “in forma di museo”

A Verbania Pallanza, la celeberrima [Villa Taranto](#) incanta chiunque ami i giardini. Creata negli anni Trenta del Novecento dallo scozzese Neil Boyd McEacharn, è oggi considerata uno dei parchi botanici più importanti d'Europa. Il visitatore attraversa vialetti curati che si snodano tra collezioni di piante provenienti da tutti i continenti: tulipani in primavera, dalie estive, ninfee tropicali, felci arboree, conifere rare. A ogni curva il lago compare come una quinta azzurra, mentre gli alberi e le fioriture dialogano con la luce e con le stagioni. Visitare Villa Taranto è un'esperienza immersiva, quasi un viaggio didattico in cui il paesaggio locale si intreccia con una geografia vegetale mondiale.



Villa Taranto, sede della prefettura della provincia del Verbano-Cusio-Ossola

Poco distante, sempre a Verbania Pallanza, [Villa Giulia](#) rappresenta una tappa fondamentale per chi vuole comprendere il legame tra architettura, giardino e cultura del Verbano. Costruita nell'Ottocento in elegante stile neoclassico, con un corpo centrale armonioso e misurato, la villa si affaccia su un prato che scende verso il lago, studiato come un grande salone verde all'aperto. Gli alberi secolari – cedri, tigli, platani – disegnano con le loro chiome una serie di quinte morbide che modulano luce e ombra e conducono lo sguardo fino all'acqua.

Villa Giulia è oggi sede di mostre, eventi e iniziative promosse dal Comune e spesso in dialogo con il vicino [Museo del Paesaggio](#), che ha a Pallanza la sua casa principale. La villa stessa è, in un certo senso, un'estensione di questo museo: le esposizioni all'interno raccontano il lago così come lo hanno visto pittori, fotografi, scultori; le finestre, affacciate sul giardino e sul Verbano,

restituiscono il lago reale, in continuo mutamento. Chi vi entra non trova solo una dimora storica, ma uno spazio in cui il paesaggio diventa materia di studio, di racconto e di emozione.



Villa Giulia, sede di esposizioni sul paesaggio

Salendo leggermente di quota rispetto alla riva, il tono cambia: [Villa San Remigio](#) appare come un luogo sospeso, denso di simboli e memorie. Edificata tra fine Ottocento e inizio Novecento dai coniugi Silvio della Valle di Casanova e Sophie Brown, nasce come un progetto intensamente poetico. I due proprietari, colti e cosmopoliti, immaginarono villa e giardino come una sorta di “opera totale”, in cui architettura, arte, letteratura e botanica fossero intrecciate in un racconto unico.

Il parco di San Remigio è strutturato in una serie di giardini tematici che portano nomi evocativi – il Giardino della Poesia, del Ricordo, dell’Allegria, della Musica – e ognuno di essi corrisponde a un particolare impianto vegetale, a un certo tipo di scorcio, a un preciso modo di percepire il lago. Passeggiando lungo i viali alberati si alternano vedute ampie sul Golfo Borromeo e angoli più segreti, dove muretti, balaustre, pergolati di rose e glicini creano piccole stanze all’aperto. Ogni volta che la vegetazione si apre, il lago ricompare con un diverso taglio prospettico, come se il giardino fosse una macchina per moltiplicare i paesaggi.

All’interno, la villa conserva tracce del gusto raffinato dei fondatori, appassionati di musica e arti figurative. Oggi San Remigio è di proprietà pubblica e, sebbene non sia visitabile in modo continuativo, talvolta ospita concerti, letture, incontri. Per il visitatore, l’esperienza più intensa è

forse quella di sostare su una delle terrazze alte, guardando il lago da quella prospettiva: è lì che si coglie con chiarezza l'idea di paesaggio che ne ha animato la progettazione.

Baveno: musica e giardini affacciati sull'acqua



Spostandosi verso Baveno, tra i platani del lungolago e i profili delle montagne, si incontra [Villa Fedora](#), una delle dimore più legate alla storia musicale del lago. Costruita nell'Ottocento, immersa nella frescura di un grande parco, la villa fu a lungo residenza di Umberto Giordano (1867-1948), il compositore di *Andrea Chénier* e *Fedora*. Proprio a quest'ultima opera lirica si riferisce il toponimo con cui oggi conosciamo la villa, e la tradizione vuole che fra queste stanze e questi alberi sia maturata l'ispirazione per la partitura.

Il parco, destinato alla fruizione pubblica dagli anni Ottanta del secolo scorso, è modellato secondo il gusto paesaggistico ottocentesco, con grandi prati lievemente ondulati, gruppi di alberi che incorniciano scorci particolarmente panoramici, vialetti ricurvi che spingono il visitatore verso la riva o lo accompagnano in zone più appartate.

Villa Fedora fu anche rifugio per una famiglia ebrea durante gli anni bui della guerra, e questa memoria aggiunge profondità di significato alla serenità che oggi vi si respira. Camminando tra i prati e gli alti fusti, sedendosi vicino alla spiaggetta che si apre sul lago, chi ama la musica può immaginare le melodie di Giordano mescolarsi al fruscio delle foglie, mentre chi si concentra sul paesaggio può apprezzare come l'edificio, il giardino e l'acqua costituiscano un unico quadro in movimento.

Oggi la Villa è di proprietà della Camera di Commercio del VCO, che vi ha instaurato la sua sede.

Non lontano, un'altra villa racconta un volto diverso di Baveno. **Villa della Casa** o **Villa Bionda** colpisce subito per il suo aspetto di chalet alpino: tetto spiovente, balconi in legno intagliato, decorazioni che richiamano il mondo montano più che quello lacustre. Eppure questa scelta

stilistica riveste una certa coerenza rispetto all'identità del luogo: Baveno, infatti, è storicamente legata all'estrazione del granito rosa, pietra che ha viaggiato dai cantieri locali fino alle grandi città europee per impreziosire palazzi e monumenti.



Villa della Casa o Villa Bionda (fonte: <https://www.bavenoturismo.it/store/villa-della-casa-bionda/>)

Attorno alla villa, il paesaggio restituisce questa doppia anima: da un lato il lago, con la sua luce morbida e i suoi riflessi argentati; dall'altro la presenza delle cave e dei rilievi rocciosi alle spalle, che ricordano una lunga storia di lavoro e di saper fare. La villa è oggi proprietà privata e non sempre aperta alle visite, ma la sua silhouette, immersa nel verde, è diventata un segno riconoscibile del lungolago. Guardandola dal sentiero che corre parallelo alla riva, si coglie bene come, sul Verbano, il gusto ottocentesco per il "pittoresco" abbia saputo fondere suggestioni nordiche e contesto mediterraneo, creando luoghi che sembrano al tempo stesso esotici e perfettamente radicati.

Stresa: giardini romantici e residenze della Belle Époque

Proseguendo verso Sud, si arriva a Stresa, la "perla" della sponda piemontese, dove ville, grandi alberghi e giardini si alternano lungo la riva in una sequenza quasi continua.

Qui **Villa Pallavicino** accoglie il visitatore con la sua grande cancellata e il viale d'accesso che sale dolcemente verso la casa, nascosta tra gli alberi. Originariamente residenza privata, divenne nel corso dell'Ottocento e del Novecento uno dei più noti parchi aperti del lago.



Villa Pallavicino, attualmente in restauro

Il cuore di Villa Pallavicino è il suo [parco paesaggistico all'inglese](#). Una volta varcato l'ingresso, ci si trova immersi in ampi prati che salgono verso terrazze leggere, punteggiati da alberi monumentali: cedri del Libano, sequoie, faggi purpurei, pini secolari disegnano una vera e propria collezione arborea, mentre i viali sinuosi, studiati per sorprendere, aprono di volta in volta nuove visuali sul lago e sulle isole Borromee. Il modello non è quello del giardino geometrico, all'italiana, ma di un paesaggio "naturalizzato", dove l'ordine è tanto più rigoroso quanto più appare spontaneo.

Per lungo tempo, Villa Pallavicino è stata conosciuta anche per il suo parco faunistico, con animali esotici e domestici. Oggi, in linea con una maggiore attenzione al benessere animale, la presenza delle specie ospitate ha assunto un carattere più educativo e rispettoso, accompagnato da pannelli che raccontano la biologia degli animali e, al tempo stesso, la storia botanica del parco. Le famiglie trovano in questo intreccio di natura, fauna e panorami un'occasione privilegiata di scoperta, ma anche chi cerca silenzio e prospettive può, nei giorni meno affollati, sedersi su una panchina affacciata sul golfo e percepire il parco come un grande osservatorio sul lago.

Poco più avanti sul lungolago, si incontra la dimora storica più antica villa di Stresa, [Villa Ducale](#), costruita intono al 1770 dalla famiglia Bolongaro. Nel 1857 la Villa fu eletta a propria residenza da Elisabetta di Sassonia, Duchessa di Genova (da qui il nome di Villa Ducale), la cui figlia Margherita, andata in sposa a Umberto I di Savoia, divenne regina d'Italia. La sua architettura sobria ed elegante, affacciata direttamente sull'acqua, anticipa le linee dei grandi alberghi che, di lì a poco, avrebbero trasformato Stresa in una meta internazionale.



Un angolo del parco all'inglese di Villa Pallavicino

Oggi la villa ospita il Centro Internazionale di Studi Rosminiani e una ricca biblioteca specialistica, confermando la vocazione culturale del luogo. Dalle sue sale e dalle sue terrazze lo sguardo abbraccia il Golfo Borromeo, mentre il giardino, più raccolto rispetto ai grandi parchi circostanti, offre al visitatore un diverso modo di vivere il paesaggio: non solo come scenario di svago, ma come spazio di studio, riflessione e confronto intellettuale.

Proseguendo lungo la strada costiera in direzione di Belgirate, il paesaggio assume gradualmente un tono più mondano. Su una sporgenza che domina il Golfo Borromeo si trova la **Villa e Grand Hotel Aminta**, oggi raffinata struttura alberghiera, un tempo residenza di villeggiatura privata. Nata nel primo Novecento, in un clima saturo di atmosfera Belle Époque, la villa venne acquistata dall'ammiraglio Francesco Capece, che scelse di intitolare la casa alla moglie Aminta.

La posizione è una delle più spettacolari del lago: dalle terrazze della villa lo sguardo corre senza ostacoli verso Isola Bella, Isola Madre e Isola dei Pescatori, che sembrano galleggiare su un piano d'acqua leggermente inclinato. Il giardino circostante è organizzato a balze: all'ingresso prevalgono essenze tipiche del giardino all'italiana, con *parterre* fioriti, siepi sagomate, scalinate; scendendo verso il lago, il disegno si fa più morbido, con palme, camelie, agrumi e piante esotiche che sfruttano il microclima particolarmente mite.

Nel corso del Novecento, Villa Aminta ha accolto numerosi ospiti illustri. La tradizione ricorda soggiorni di scrittori come George Bernard Shaw e di grandi interpreti del cinema, tra cui Liz Taylor e Richard Burton, affascinati dalla possibilità di vivere il lago in una dimensione insieme appartata e scenografica per le loro romantiche fughe. Oggi la villa è un hotel di lusso, ma una parte dei suoi giardini e delle sue terrazze è percepibile anche a chi passa lungo la strada o naviga in barca di fronte alla costa. È un esempio chiaro di come, sul Lago Maggiore, la storia dell'ospitalità si sia sviluppata attorno all'idea che ogni finestra debba aprirsi su un quadro: l'acqua, le isole, la linea delle montagne.



Villa Aminta, oggi lussuoso hotel

Ville e paesaggio: un unico racconto di sponde

Mettere in fila Villa Taranto, Villa Giulia, Villa San Remigio, Villa Fedora, Villa Della Casa, Villa Pallavicino, Villa Aminta significa comporre un vero e proprio itinerario di paesaggio lungo le sponde del Verbano. Ogni villa appartiene a un'epoca e a un ceto diverso – aristocrazia terriera, borghesia industriale, nobiltà cosmopolita, turismo internazionale – ma tutte condividono l'idea di fondo che il lago non è solo uno sfondo, ma un interlocutore.

Nelle residenze neoclassiche l'acqua viene incorniciata da facciate sobrie e prati ordinati; nei giardini romantici e simbolici, come a San Remigio, diventa specchio interiore, linea da cui partire per costruire racconti; nei parchi all'inglese di Baveno e Stresa, il lago appare e scompare fra le

chiome degli alberi, regalando al visitatore la sensazione di scoprirlo per la prima volta. Nelle dimore della Belle Époque, infine, l'orizzonte lacustre diventa quasi un palcoscenico, su cui scorrono barche, battelli, riflessi e luci serali, mentre terrazze, logge e saloni si riempiono di ospiti.

Per chi visita oggi queste ville, le possibilità sono molteplici. Si può scegliere di entrare nei parchi aperti al pubblico, come quelli di Villa Taranto, Villa Pallavicino, Villa Fedora, talvolta San Remigio, e attraversarli con passo lento, lasciando che siano gli alberi, i profumi e la configurazione del terreno a guidare la passeggiata. Si può osservare dall'esterno le dimore private, leggendo nella loro sagoma e nella loro posizione rispetto al lago le tracce di un gusto e di un'epoca. Si possono infine seguire i calendari di mostre, festival e concerti che ancora oggi, soprattutto a Verbania e Stresa, riportano queste ville alla loro funzione originaria di luoghi di incontro e di scambio culturale.



Scorci del Lago Maggiore da Villa Pallavicino

Questo tracciato tra Verbania, Baveno e Stresa è solo uno dei possibili itinerari lungo la sponda piemontese del Lago Maggiore. Scendendo verso Sud, tra Arona, Meina, Lesa e Belgirate, altre ville storiche punteggiano la riva con parchi alberati, darsene private, piccoli approdi in pietra. Molte di queste dimore sono tuttora residenze private ed è possibile ammirarle soprattutto dall'esterno, attraverso le facciate che emergono dal verde e i filari di alberi che accompagnano la linea dell'acqua. Insieme alle ville più note e ai grandi giardini aperti al pubblico, contribuiscono a costruire un paesaggio continuo fatto di scorci, prospettive e memorie, in cui il rapporto tra architettura e lago si rinnova di insenatura in insenatura.

Abitare l'acqua attraverso le sue dimore

Le ville storiche del Lago Maggiore non sono semplici monumenti da catalogare, né solo scenari da fotografare in fretta. Sono parti vive di un organismo ambientale complesso, fatto di isolette, rive, colline, giardini e piccoli borghi. Stresa, Verbania, Baveno, con le loro case affacciate sul lago, i grandi alberghi liberty e le residenze aristocratiche, continuano a raccontare un paesaggio che tiene insieme arte, natura, economia e memoria.

Ogni villa – come peraltro accade anche per le varie isole – rappresenta un diverso modo di “abitare l'acqua”: c'è quella che la domina con terrazze monumentali, che la sfiora con piccole scalette che portano alla riva, che la osserva dall'alto di un belvedere, che la usa come specchio per far risaltare la vegetazione o le linee della facciata. In tutti i casi, il lago è la misura costante: ogni finestra, ogni progetto, ogni giardino è pensato in relazione a quell'orizzonte liquido che cambia colore a ogni ora del giorno.

In un'epoca segnata dalla velocità e dall'accumulo di immagini, il Verbano e le sue ville propongono un altro ritmo: quello dello sguardo che si ferma, della luce che indugia sulle superfici, dei passi che rallentano in un viale ombreggiato. Queste dimore dimostrano che è possibile abitare un luogo senza consumarlo, facendone invece un'opera viva, da curare e comprendere; il paesaggio in cui sono immerse non è solo ciò che si vede, ma anche ciò che si sente, si ricorda e si immagina.

Testo e foto (dove non diversamente indicato) di Loredana Matonti

Strumenti di conoscenza e tutela

I Comuni di Baveno, Stresa, Verbania, sono ricompresi nella [Scheda d'Ambito del Piano paesaggistico regionale](#) n. 12, pp. 67-76, intitolata *Fascia costiera Nord del Lago Maggiore*

- [Parco naturale del Ticino](#)
- [Parco naturale dei Laghi di Mercurago](#)
- [Riserva naturale dei Canneti di Dormelletto](#)
- [Riserva naturale di Bosco Solivo](#)

- [SIC/ZPS](#):

Valle del Ticino (IT1150001)
Laghi di Mercurago (IT1150002)
Canneti di Dormelletto (IT1150004)

- Siti UNESCO:

[Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino – Laghi di Mercurago](#) (core e buffer zone)
[MaB – Riserva della Biosfera “Ticino – Val Grande - Verbano”](#) (core e buffer zone)

- Catalogo dei Beni paesaggistici del Piemonte – Prima parte:

- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Villa Cella in regione “Isola del Bosco” nel comune di Meina (D.M. 25/10/1927) – pp. 174-175
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Villa Cavallini con annesso parco (D.M. 15/07/1944) – pp. 170-171
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nell’ambito del comune di Lesa (D.M. 10/08/1950) – pp. 172-173
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nell’ambito del comune di Belgirate (D.M. 01/12/1950) – pp. 326-327
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle sponde del lago Maggiore site nell'ambito dei comuni di Arona, Meina, Verbania, Ghiffa, Oggebbio, Cannero e Cannobio (D.M. 28/02/1953) – pp. 158-159
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico di tre zone site nell’ambito del comune di Arona (Novara) (D.M. 28/04/1959) – pp. 160-161
- Vincolo di notevole interesse pubblico di una zona del comune di Arona (D.M. 31/07/1969) – pp. 162-163
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nei comuni di Pombia e Varallo Pombia (D.M. 01/08/1985, cd. “Galassino”) – pp. 620-621

Sitografia

<https://www.illagomaggiore.it/>

<https://www.comune.verbania.it/>

<https://visitstresaebaveno.it/alla-scoperta-delle-ville-storiche-di-baveno/>

https://abbonamentomusei.it/spazio_espositivo/villa-giulia/

<https://www.bavenoturismo.it/store/villa-della-casa-bionda/>

<https://www.lagomaggiore.net/30/villa-fedora.htm>

Bibliografia

- Renata Lodari, *Giardini e ville del lago Maggiore. Un paesaggio culturale tra Ottocento e Novecento*, Centro studi piemontesi, Torino, 2002
- Carola Lodari, *Andar per giardini del Lago Maggiore*, Tararà, Verbania, 2011
- Paolo Villa, *Storie di giardini. Lago Maggiore*, Rizzoli, Milano, 2020